

Verso Una Civiltà Delle Descrescita Prospettive Sulla Transizione

Potrebbe la riflessione filosofica ricoprire ancora oggi un importante ruolo nel favorire i cambiamenti di prospettiva culturale che in questo secolo pare necessario attendersi dalla civiltà occidentale? Il movimento filosofico e sociale dell'ecologia profonda è convinto di sì e propone, in questo senso, di affrontare le numerose crisi del mondo contemporaneo (da quella ambientale e biologica, a quella economica e sociale) adottando un nuovo modello interpretativo del reale. Esso sostiene semplicemente che al "centro" del mondo non si debba più porre l'uomo, ma l'insieme dei rapporti vivente-ambiente che consente alla Vita, nel suo complesso, di prosperare. Secondo la filosofia ecocentrica, tutte le odierne crisi sono semplici conseguenze di un'unica grande crisi del pensiero: è per questo motivo che bisognerebbe abbandonare quanto prima il suo paradigma antropocentrico occidentale, a favore di quello ecocentrico.

Ciononostante, la nostra cultura sembra ancora ben lontana dal cedere il passo ad altri paradigmi di pensiero. Le incomprensioni teoriche, le strumentalizzazioni concettuali e le reticenze individuali hanno, infatti, fortemente limitato l'impatto sociale dell'ecocentrismo. Il volume, dunque, non illustra soltanto le idee centrali della speculazione ecofilosofica e le più rilevanti implicazioni ontologiche ed esistenziali delle ecosofie proposte dal deep ecology movement, ma approfondisce anche alcuni dei principali motivi che sembrano ostacolare o rallentare lo sviluppo e la diffusione del pensiero ecocentrico. I risultati cui perviene la ricerca forniscono un panorama esaustivo della filosofica ecocentrica contemporanea ed evidenziano come l'urgenza di porre teoreticamente in connessione questioni e conoscenze riferite al mondo vitale, tecnologico, naturale e scientifico non possa essere scissa dall'esigenza di adottare un nuovo medium di comunicazione del pensiero. Quale medium sembra allora essere maggiormente adatto del World Wide Web a trasmettere quel nuovo pensiero reticolare e sistemico che si sta già lentamente diffondendo?

Il restauro architettonico non è disciplina di certezze: non è affrontabile con un metodo in genere condiviso e confortante come accade, solitamente, dovendo calcolare l'armatura di un pilastro o la portata di una tubazione. Il termine stesso ha subito nel tempo continue trasformazioni, rendendo ancor più complesso questo campo di competenze e di pratiche applicazioni. Bisogna pertanto accettare questa variabilità di significati per penetrare in un mondo così multiforme e spesso difficile, alla ricerca di conoscenza piuttosto che di verità. Da

quando, sul finire del diciottesimo secolo, il restauro nasce come disciplina autonoma, l'urgenza di darvi uno statuto è stata espressa da studiosi molto diversi tra loro: architetti, ingegneri, storici, filosofi. Ciascuno ha proposto tesi e principi partendo dalla specificità della propria formazione, ma anche influenzato, certamente, dallo spirito dei tempi. Per queste ragioni chi desideri affrontare la lettura di questo libro, dei testi degli autori trattati non vi troverà formule univoche e vincenti, bensì innumerevoli occasioni d'arricchimento e di riflessione, basi fondamentali per questa disciplina che, nel suo carattere operativo, chiede una continua attenzione metodologica.

L'isolamento ha avuto un effetto dirompente sulla voglia di Claudio Califano di fissare sulla carta emozioni, riflessioni e di farne partecipi gli altri... è scaturito questo volumetto, un qualcosa che sta fra la cronaca e il diario del lockdown... Il titolo che l'autore ha dato al suo lavoro è Leitmotiv "Un mondo inverosimile ma intanto possibile". Ambivalente, a mio giudizio, il sottotitolo perché da una parte considera inverosimile l'esperienza della quarantena, che a tutti è parsa tale, ma dall'altra indica una volontà di guardare oltre, di andare avanti con un occhio alla saggezza del passato per trarne insegnamenti per il futuro, di voler continuare a sognare un mondo diverso che inverosimile forse nel recente passato può aprirsi oggi, causa la pandemia, a soluzioni politiche, economiche, finanziarie che solamente dieci anni fa sembravano utopie irrealizzabili. In tal senso si spiega la seconda parte del volume ove vengono riproposti articoli dell'autore dedicati all'illustrazione e commento delle teorie della cosiddetta "Decrescita", di autori quali Latouche, Bauman, Gesualdi, Shiva, esponenti di questa scuola di pensiero. Sono un centinaio di paginette godibili e nel contempo succose che non deluderanno chi vorrà leggerle. (Dalla Prefazione di Alessandro Vertamy)

La povertà pensata

Giuseppe Prestipino

Letture dai maestri: antologia critica

riflessioni e ispirazioni contro l'individualismo

L'etica in azione

La Civiltà cattolica

Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italiani. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per

migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

Verso una civiltà delle descrescita. Prospettive sulla transizione
Verso una nuova eco-nomia. Sostenibilità ambientale, competence e resilienza
d'impresa
Maggioli Editore
Leitmotiv
Un mondo inverosimile ma intanto possibile
Nerosubianco

Utopia come ottimo luogo o non luogo, tradotto, questa volta, nei termini di una perfetta società delle macchine che riafferma la fiducia nell'assolutismo scienziato e una posizione conservatrice fondata sull'immutabilità dell'umano? A cinquecento anni dall'utopia di Moro non vi è una via più duttile, capace di riflettere sulle trasformazioni future dell'umano? Quando apparve nel 1516 L'Utopia di Tommaso Moro voleva, secondo i più, esprimere il sogno rinascimentale di una società perfetta, in cui la cultura avrebbe dovuto regolare la vita degli uomini. Quella straordinaria 'isola che non c'è' è descritta ampiamente in uno spazio formata da cinquantaquattro città molto ben governate da abili magistrati e popolate da abitanti che lavorano poco, mai più di sei ore al giorno, producendo tutto ciò che serve per vivere, prelevando dai granai comuni secondo le proprie necessità. Individui tolleranti, pacifici, privi di avidità, gli abitanti di questa città ideale non hanno altri bisogni materiali, se non quelli che soddisfano facilmente nella vita comunitaria, facendo attenzione alle regole, persino a quelle dell'opportuna limitazione delle nascite. Il loro tempo libero è dedicato alla lettura, allo studio, alla musica, in termini contemporanei a realizzare l'ultima tappa dei bisogni di Maslow: la realizzazione di sé. Cosa resta di questo sogno straordinario nell'inconscio collettivo 500 anni dopo?

Verso un vicolo cieco evolutivo

Architettura e capitale

Nel Giardino delle Curanderas

Un maestro

Una storia culturale del nostro tempo

Decrescendo cantabile. Piccolo manuale per una decrescita armonica
ecologia profonda e pensiero a rete

Madre Teresa e Gandhi hanno incarnato i vertici di ciò che l'essere umano può raggiungere. I loro esempi hanno il potere di rischiararci la strada e di farci uscire da una impasse in cui la modernità è caduta, apparentemente senza via di uscita, mostrandoci come l'azione disinteressata e la condotta etica si realizzino a partire da presupposti e da una visione del mondo che - come afferma Panikkar - "è fondamentalmente incompatibile con quella attuale".

Testimone dell'espansione di tre grandi potenze (Stati Uniti, Cina e Giappone), durante i suoi viaggi Tiziano Terzani (1938-2004) ha però incontrato anche un'altra Asia, caratterizzata da una saggezza radicata in culture e spiritualità non violente. L'incontro con la cultura indiana, in particolare, è stato la scintilla del suo cambiamento personale, che lo ha portato a vivere la decrescita su se stesso, nello spirito e nel comportamento. Le sue opere educano a un convivere non violento e armonico tra le culture, e auspicano che l'uomo sia protagonista di una nuova mutazione, che lo renda più attento all'interiorità e meno attaccato alla materia, più impegnato nel suo rapporto con il prossimo e meno rapace nei confronti del resto dell'universo.

Alice Project è una scuola interculturale e interreligiosa che pone al centro del proprio programma la conoscenza di sé stessi e l'amore nei confronti del mondo e di ogni creatura vivente. È stata fondata nel 1994 a Sarnath, in India, da Velentino Giacomini che, dopo aver lavorato come maestro in Italia ha deciso, insieme con Luigina De Biasi, di continuare la propria ricerca educativa e spirituale nel

subcontinente indiano. Da allora, molte scuole sono nate dalle iniziative di studenti e 'seguaci', in Italia, Germania, Francia e Taiwan, e il progetto ha ricevuto in più occasioni l'apprezzamento del Dalai Lama, che gli ha conferito il suo patrocinio dal 2006. Il libro è il risultato di numerose visite che l'autrice ha compiuto a Sarnath nel corso degli anni, colpita dalla serenità degli studenti e dall'educazione alla sostenibilità e alla pace. Nel libro le parole e l'esempio di Giacomini si intrecciano con le voci dei molti pensatori (Terzani, Illich, Latouche) che in questi anni stanno smascherando i limiti e le contraddizioni dei modelli di conoscenza e di sviluppo dell'Occidente industrializzato. Nel volume, capitolo dopo capitolo, si delinea la forza di un progetto che pone l'educazione alla consapevolezza, la non violenza, la ricerca di una felicità slegata dai beni materiali e dal consumo al centro, per cercare di costruire tutti insieme un mondo migliore.

Hyperpolis

Verso la rivoluzione della coscienza

Verso una prospettiva ecocentrica

Leitmotiv

Un mondo diverso

Un percorso di ricerca del sé femminile 1982-2014

ANNO 2020 L'AMBIENTE SECONDA PARTE

EDITORIALE PAOLO PORTOGHESI I NOSTRI FIGLI CI ACCUSERANNO POESIA ERRI DE LUCA

VALORE SERGE LATOUCHE LA DECRESCITA COME PROGETTO URBANO/PAESAGGISTICO MARIO

PISANI LA MOSCHEA DI STRASBURGO PAOLO PORTOGHESI FRANCESCA GOTTARDO BAMBÙ

COURTYARD TEAHOUSE Il respiro dell'Universo SUN WEI - HWCD ASSOCIATES MARIO PISANI

SZATHMÁRY PALACE Pécs MÁRTON DÉVÉNYI, PÁL GYU'RKI-KISS PETRA BERNITSA IL GIARDINO

BOTANICO DI SKRUDUR IN ISLANDA Perturbante versus bello SIGTRYGGUR GUÐLAUGSSON LEONE

SPITA BAKU Sulla via della seta del XXI secolo ALESSANDRA SGUEGLIA LO SCRIGNO DEL CHIANTI

Cantina bulgari a Siena MASSIMO ALVISI, JUNKO KIRIMOTO & PARTNERS PAOLO ZERMANI LUIGI

GHIRRI LA MISURA DEL TEMPO STEFANIA TUZI RIPARTIRE DA COLLEMAGGIO RECENSIONI

Può il M5S realisticamente aspirare al 100% dei voti alle prossime elezioni, superando in questo modo il record attuale che si attesta al 99, 84% e resiste dal 1934? Si può sostenere che colui che "al tempo della rete si presenta come leader andrebbe sottoposto a trattamento sanitario obbligatorio" e poi

autonominarsi ufficialmente capo di una forza politica? Il Sole 24ore sostiene che il blog frutti almeno

cinque milioni annui. Sarà la volta buona per dimostrare che si può guadagnare con la politica senza

rubare? Si troverà un accordo tra coloro le cui entrate aumentano nonostante la loro volontà di

decrecita felice, e la maggior parte delle persone, le cui entrate invece diminuiscono a dispetto del loro

desiderio di un po' di crescita felice? Con il marchio registrato l'eredità politica diventerà eredità tout

court? Tra i tanti vantaggi offerti dalla rete possiamo includervi quello di guidare un partito da casa senza passare da assenteista? A proposito della democrazia diretta, sono gli italiani pronti a diventare stato quando ancora faticano a diventare condominio? Se tu fai parte di un partito padronale dici quello che vuole il padrone, se fai parte del PD dici tutto e il contrario di tutto, ma che succede se fai parte del partito dell'ego? Si può certificare l'onestà? E quanto dura tale certificazione? Va rinnovata periodicamente? E sarà sufficiente l'onestà o ci vorrà pure la competenza? Basterà che il cuoco non rubi per mandare avanti il ristorante, oppure dovrà anche saper cucinare? Il non-statuto si distingue da un comune statuto perché eterno e immutabile? Innumerevoli misteri aleggiavano nell'universo 5S. Questo libro indaga e prova a fare un po' di luce.

Questo è un libro sul surriscaldamento globale, sulla devastazione degli ecosistemi, sull'estinzione di massa ma non sull'Apocalisse. È, anzi, un libro sulla speranza. Possiamo ancora salvare il mondo, possiamo ancora cambiare il nostro destino, possiamo ancora sopravvivere all'antropocene. Dobbiamo però ripensare completamente il nostro modo di produrre e di consumare, abbandonando il paradigma della crescita economica infinita e dell'accumulazione, superando lo sfruttamento selvaggio delle risorse naturali. Jason Hickel descrive esattamente come potrebbe essere questo mondo nuovo e traccia le linee di un'economia che, superato il capitalismo, possa assicurare maggiore uguaglianza tra gli esseri umani e, al contempo, evitare il collasso sociale e ambientale. Un libro che è un grido d'allarme ma anche una luce in fondo al tunnel: siamo ancora in tempo. Ma dobbiamo sbrigarcisi.

Produzione e consumo verso la green economy. Uso e gestione sostenibile delle risorse

Innesti e ibridazione tra spazi culturali

Punto d'appoggio del pensiero francescano per una società conviviale

L'era della giovinezza

Storie di montagna, resistenza e utopia

Le città sostenibili

Civiltà delle macchine

Che età abbiamo? Quanti più argomenti si avanzano per affrontare questo interrogativo in apparenza semplice, tanto più risulta difficile trovare una risposta. Infatti, la nostra crescita avviene simultaneamente in ambiti differenti: da un punto di vista biologico, psicologico, sociale; cresciamo anche nella sfera più generale di una cultura, all'interno di una storia che ci precede e che ci

sopravvivrà. Osservati attraverso queste prospettive, molti aspetti dell'epoca contemporanea sembrerebbero suggerire che siamo più vecchi che mai; al contrario, Robert Pogue Harrison ritiene che stiamo diventando sempre più giovani: nelle nostre concezioni, nella mentalità, nei comportamenti. Viviamo, insomma, in un'era di giovinezza. Spaziando brillantemente attraverso le culture e la storia, la filosofia e la letteratura, questo libro ripercorre i modi in cui gli spiriti della giovinezza e della vecchiaia hanno interagito tra loro dall'antichità fino ai nostri giorni. Harrison mutua dal linguaggio scientifico il concetto di neotenia, ossia il mantenimento di caratteristiche giovanili anche nell'età adulta, e lo estende all'ambito culturale, sostenendo che l'impulso giovanile è essenziale per sviluppare un indirizzo innovativo nel campo della cultura e per mantenere viva la genialità. Al tempo stesso, tuttavia, la giovinezza - che Harrison vede protrarsi come mai prima d'ora - non può fare a meno, per compiere la sua opera, della stabilità e della saggezza dei più vecchi e delle istituzioni: «Se il genio libera le novità del futuro, la saggezza eredita i lasciti del passato, rinnovandoli nel tempo stesso in cui li tramanda». Vincitore negli Stati Uniti del prestigioso Bridge Award nel 2015, L'era della giovinezza è una inebriante, raffinatissima escursione, ricca di idee e di spunti, che solo una penna acuta come quella di Robert Pogue Harrison poteva concepire. Un libro da cui nessuno che sia alle prese con la diffusa ossessione della giovinezza potrà prescindere.

Ormai entrata nel nostro lessico quotidiano, la parola «decrescita» si carica di significati opposti, qualificando - a seconda delle valutazioni - sia il problema sia la sua soluzione. Il coro degli economisti ufficiali assimila la «decrescita reale» che oggi flagella i paesi sviluppati a un fenomeno congiunturale, destinato prima o poi a risolversi nella ripresa. Altri invece giudicano quella che attraversiamo una vera e propria crisi di sistema, al tempo stesso economica, ecologica, sociale e culturale. Sono gli obiettori di crescita, per i quali la fase espansiva si è irrevocabilmente conclusa e il declino delle società capitalistiche avanzate è un fatto paradossalmente benaugurante. Mauro Bonaiuti, tra i primi in Italia a muoversi in questa prospettiva avviata da Serge Latouche, riflette sui presupposti della «grande transizione» che ci aspetta: dalla durezza senza sbocco dello sviluppo a tutti i costi, causa di malessere sociale, predazione di risorse e danni ambientali, alla resilienza o «decrescita serena», sinonimo di ritessitura delle relazioni umane in uno spazio di prossimità e in una dimensione di reciprocità. L'arroganza dei mercati non esaurisce l'orizzonte. Esiste anche un progetto di società di decrescita, e secondo Bonaiuti è l'unico a poterci salvare dal baratro.

L'energia è causa ed effetto di ogni evento fisico dell'universo, dall'infinitamente piccolo alle galassie. Gli uomini hanno imparato a servirsene in quantità sempre maggiori, per dominare la natura e accrescere benessere e potere. Lo hanno fatto senza mai realmente curarsi delle conseguenze sull'ambiente, oggi diventate ingenti e di ogni tipo, modifiche del clima, impoverimento delle risorse, scioglimento dell'acqua dolce dei ghiacciai, inquinamento di aria, acque e terreni; influenzano persino l'assetto delle società umane nelle quali la disponibilità di energia è spesso causa di povertà e di gravi conflitti. La vera sfida per l'umanità è trovare una soluzione del paradosso per cui il dominio sull'energia è irrinunciabile ma è anche la causa potenziale di danni inaccettabili.

Aggiornamenti sociali

Alpi ribelli

La grande transizione

Come una nuova economia può salvare il pianeta

La virtù della povertà. Cristo e il cristiano dinanzi ai beni materiali

Dal declino alla società della decrescita

Per una scienza nuova del governo della città

Bisogna rifondare i presupposti su cui si regge una città. E ogni rifondazione richiede un nuovo patto sociale, un nuovo modello di società. Del disastro urbano in corso negli ultimi decenni non sono colpevoli direttamente gli architetti o gli urbanisti, si tratta di una crisi di civilizzazione. La nozione di decrescita soccorre questo vuoto di prospettive: si tratta di un'uscita dal diktat del valore, ovvero di voltare le spalle alla mercificazione dello spazio urbano e dell'ambiente naturale ridotti a città-mondo, di cui il PIL, volto statistico dell'obbligo della crescita sociale secondo i parametri della produttività, ne è l'immagine ottusa e perversa più propagandata. Con questo agile e graffiante pamphlet, il teorico della decrescita Latouche e Faletra smontano l'ideologia di un capitalismo che si fa estetico, vettore di controllo sociale attraverso la cultura. L'architettura contemporanea, con le sue spettacolarità, è smascherata come l'espressione più visibile dell'economia globale, uno spazio governato dai flussi finanziari privati.

Nei secoli le Alpi sono state rifugio e megafono delle anime libere, contrarie e resistenti. Questo libro racconta la loro storia. Dalla leggendaria lotta di Guglielmo Tell, un filo sottile lega le terre alte alla tentazione della ribellione. In oltre settecento anni di storia, le 'Alpi libere' hanno avuto seguaci autorevoli e interpreti esemplari. Dagli artigiani eretici che si sacrificarono con Fra Dolcino ai piedi del Monte Rosa, ai partigiani che fermarono i

nazifascisti sulle montagne di Cuneo e Belluno, fino ai movimenti contemporanei contro il treno ad alta velocità in Valle di Susa. Questo libro raccoglie le storie dei montanari e degli alpinisti che seppero disubbidire agli ordini, costruendo sulle montagne rifugi di resistenza, avamposti di autonomia e laboratori di innovazione sociale. Come una risorgiva carsica che emerge dalle profondità del tempo, la montagna si ricorda di essere diversa e fa sentire la sua voce fuori dal coro. Una vecchia idea, forse un'utopia, che non ha ceduto al consumismo delle pianure e rinasce di tanto in tanto in forme nuove e dirompenti. In mezzo al conformismo della maggioranza valligiana, si alza il grido di chi rivendica una diversità geografica e culturale, compiacendosi dell'antico vizio montanaro di sentirsi speciali e ospitare i diversi, i ribelli, i resistenti, gli eretici.

Le teorie che nel tempo hanno preso a oggetto la comunicazione hanno dato vita a concettualizzazioni anche molto diverse tra loro, al punto che oggi il termine può assumere significati diversi, più o meno scientificamente fondati. Questa piccola introduzione al mondo della comunicazione cerca dunque di porre ordine, in modo semplice ma articolato, tra i diversi modelli di comunicazione che le varie teorie hanno disegnato. Si tratta di modelli spesso antitetici, che arrivano ad attribuire significati diversi agli stessi termini chiave. Proprio l'analisi lessicale è la chiave con cui Morcellini introduce in modo critico il lettore al mondo dei media studies. Che cosa c'è dentro le "macchine" della comunicazione, da quelle (solo apparentemente) ormai vecchie (radio, tv) alle tecnologie di ultima generazione? Quale ruolo spetta ai media come stimolatori di cultura? Quale intelligenza sociale si è installata nei mezzi di comunicazione? Qual è il contributo del mezzo nella costruzione di significati? Quale rapporto intercorre tra individui, collettività e comunicazione?

Siamo ancora in tempo!

La decrescita per tutti

Verso una nuova eco-nomia. Sostenibilità ambientale, competence e resilienza d'impresa

Verso il luogo delle origini

A scuola di felicità e decrescita: Alice Project

Comunicazione e media

Ora

Articoli, brevi saggi, interventi a convegni e pagine di diario, pubblicati fra il 1982 e il 2014, sono qui raccolti pensando alle giovani donne delle nuove generazioni, in una fila ininterrotta di mani che si toccano, passando i doni di una visione femminile sul mondo, oscurata ma mai messa a tacere, neppure durante i periodi più oscuri. Sfilano davanti agli occhi del lettore incontri memorabili con donne d'eccezione - Barbara McClintock ed Evelyn Fox Keller, Luce Irigaray e Adrienne

Rich, Charlotte Perkins Cilman e Katharine Burdekin, Mary Daly, Momolina Marconi e Marija Cimbutas -, fra le donne del movimento italiano e nei luoghi forti di produzione di pensiero come le libere università, le librerie, le case editrici e i centri delle donne.

Fondata da Fulvio Tessitore nel 1991 e diretta con Fabrizio Lomonaco dal 2007, «Civiltà del Mediterraneo» è la rivista organo del Consorzio omonimo. Si pubblica con cadenza annuale ed è suddivisa in tre sezioni: Saggi, Interventi e Notiziario. I fascicoli finora apparsi sono stati 25 per oltre quattromila pagine grazie ai contributi di oltre 300 autori. Ai giovani studiosi e, in particolare, ai neodottori di ricerca la rivista, sin dai primi numeri del 2007, si è rivolta, inaugurando una nuova sezione (“Primi Saggi”) per la pubblicazione di selezionate pagine tratte dalle tesi di dottorato discusse in sedi universitarie italiane e no al fine di costruire un archivio vivente di documenti e memorie che salvi dalle effimere mode del massificante folclore culturale. «La nostra - ha scritto Fulvio Tessitore nel 2010 - non è una rivista politica. È, di certo, una rivista etico-politica. Non è una rivista di politica militante, tanto meno - come si dice - politicante. È, come tutte le riviste di cultura viva, essa sì militante, una rivista che non si sottrae all’etica della politica e alla politica dell’etica (come aggiungo pur temendo di cedere, come mi sforzo di non fare, ai funambolismi parolai della cultura della retorica, borsa e vuota, al di là del proprio suono). L’etica non può chiudersi - senza arrendersi alla paura - nel gioco dei concetti astratti, col rischio di divenire quel che è l’uso degli “intellettuali” politicanti, ossia una camuffata forma di ipocrisia sociale. Essa deve, al contrario, osservare sempre la responsabilità dell’azione, che, per definizione, concerne il mondo della realtà, governato dalla logica del concreto. Che è difficile, a differenza della logica dell’astratto, capace di risolversi nel commercio delle parole, le quali, apparentemente, riescono sempre a pacificare tutto e tutti, cedendo al “sogno” dei filosofi, i quali, spesso, non sanno neppur più quando è nato. Questo incipit non è l’espressione di una preoccupazione che si tenti di esorcizzare preventivamente: è la dichiarazione di una precisa intenzionalità etica, a cui questa rivista ha sempre tentato d’essere fedele».

“L’azione mentale di abbandonare la propria asserita superiorità ontologica è quanto di più onesto, etico e necessario possa esistere nel comportamento umano: è soprattutto il segno che quel nostro pernicioso delirio di onnipotenza ha lasciato il campo a un sano relativismo e alla pacificazione col mondo.” Un libro per ribellarsi a questo mondo almeno con l’immaginazione, per mostrare all’uomo che possono esserci anche altri modi di vivere, e che si è uomini vivi solo quando non si rinuncia alla speranza di poter migliorare qualcosa.

Gregory Bateson l'aveva capito

Rivista di geoarchitettura

L'Italia di Grillo e del M5S

IL COGLIONAVIRUS SESTA PARTE LA SOCIETA'

La più grande sfida della storia dell'umanità

Verso una civiltà delle descrescita. Prospettive sulla transizione

Senza identità

Servono a qualcosa gli appelli? Forse no, ma quello dell'astrofisico francese Aurelién Barrau ha il dono di essere chiarissimo nella visione apocalittica del nostro futuro. Chi lo legge non lo dimenticherà facilmente: viviamo un cataclisma planetario. Riscaldamento climatico, diminuzione drastica degli spazi vitali, crollo della biodiversità, inquinamento di suolo, acqua e aria, rapida deforestazione. È troppo tardi per salvare il pianeta? No, ma il tempo a disposizione è poco, e le parole non basteranno, dobbiamo impegnarci a pungolare il potere politico per obbligarlo ad agire. «Di fronte alla più grande sfida dell'umanità, la politica deve agire con fermezza e tempestività. Ogni azione politica che non farà di questa lotta la sua priorità assoluta e inderogabile, non sarà credibile. Molte altre lotte sono importanti, ma questa è fondamentale.» Se perdiamo questa battaglia, nessun'altra potrà essere portata avanti. Il libro nasce dall'appello lanciato dall'autore su «Le Monde», firmato tra gli altri da: Pedro Almodovar, Juliette Binoche, Emmanuel Carrère, Bradley Cooper, Anish Kapoor, Isabella Rossellini, Carlo Rovelli, Patti Smith, Wim Wenders, Marion Cotillard, Philippe Descola, Ralph Fiennes, Ethan Hawke, Jude Law, Marjane Satrapi, John Turturro, Kristin Scott Tomas.

Giuseppe Prestipino ha da sempre accompagnato la sua attività di docente con un grande impegno politico e culturale. Giornalista, sindacalista, membro del Comitato centrale nel PCI, è stato professore di Filosofia teoretica nell'Università di Siena, ha collaborato alle principali riviste filosofiche italiane e straniere. È Presidente onorario del Centro per la Filosofia italiana e direttore della Rivista filosofica "Il Contributo". È autore di numerose opere tra cui ricordiamo Natura e società (1973), Da Gramsci a Marx (1979), Modelli di strutture storiche (1993), Realismo e utopia. In memoria di Lukàcs e Bloch (2002), Tre voci nel deserto - Vico, Leopardi, Gramsci (2006), Gramsci vivo (2008), Diario di viaggio nelle città gramsciane (2011). Giuseppe Prestipino onora con la sua presenza, le sue doti umane, il suo ingegno, la sua competenza e la sua capacità di guardare alla filosofia, ma anche alla realtà, la cultura italiana oltre che il nostro Centro. Gli amici, che sono consapevoli di aver il privilegio di conoscerlo, apprezzarlo ed essere accolti nella cerchia delle sue frequentazioni, vogliono testimoniargli il loro affetto e la loro stima con questo piccolo omaggio. I contributi sono in ordine alfabetico, con la sola eccezione del saggio di Giuseppe Cacciatore, che apre il volume perché sintetizza bene la figura dello studioso.

Il nostro futuro inizia dalle città. In Europa e nel mondo nascono nuove smart cities, fondate su stili di vita sostenibili, sulla qualità degli spazi, sul lavoro verde. Ma non esistono città intelligenti senza cittadini informati, attivi, creativi. Questo libro racconta le vicende di tre personaggi immaginari: una studentessa, un impiegato e una professionista. Tre cittadini che crescono, insieme alle rispettive città. Con loro scopriamo che azione individuale e progetti sociali garantiscono davvero ambienti compatibili e una vita migliore. Essere spettatori passivi non

conviene: l'avventura di inventare di nuovo le nostre città è già cominciata.

Intercultura ed educazione alla consapevolezza nel cuore dell'India

Restauro architettonico

Un mondo inverosimile ma intanto possibile

Civiltà del Mediterraneo 27-2016

Logistica sostenibile: un'occasione di sviluppo & innovazione

Terzani

Madre Teresa e Gandhi

Sono trascorsi secoli da quando Francesco d'Assisi ha compiuto quel celebre gesto di restituire i propri abiti a suo padre per abbracciare un cammino di fede nella rinuncia, o almeno in quella che sembra una rinuncia. Il francescanesimo nasce così, diffondendo i propri precetti di povertà e di semplicità. Ma che tipo di povertà?

Predicavano forse l'indigenza? In realtà il concetto è ben più complesso, più interessante e più affascinante. Il percorso che porta alla sua conoscenza è più simile ad una scoperta che ad un vero e proprio "apprendimento". Tuttavia, superando la superficie dell'immediatezza ed andando a fondo in questa ideologia, fin nelle sue sfumature, si può cogliere qualcosa di molto più grande e più vasto del semplice significato del termine "povertà". Un'idea estremamente attuale che potrebbe costituire la base di un nuovo modo di pensare, utile all'umanità ed al suo progresso evolutivo in ambito sociale. Il saggio di Oreste Bazzichi approfondisce questo argomento in modo chiarissimo e puntuale, stimolando nuove ed interessantissime riflessioni.

"Qualsiasi tentativo di trovare una via d'uscita non è altro che un ulteriore paradosso, dato che viene utilizzato lo strumento della coscienza con il fine di contrastare gli errori della coscienza stessa. Il che è un assurdo."

Un'inquietante quanto affascinante nuova visione del destino di Homo sapiens nel XXI secolo. È possibile che l'umanità si sia cacciata in un vero e proprio vicolo cieco evolutivo? Vale a dire che il riscaldamento progressivo del pianeta determinato dall'hybris di Homo, con la crisi climatica che lo accompagna, abbia come esito l'estinzione a breve termine della specie, insieme con innumerevoli altre creature animali e vegetali? Si tratta forse di un primigenio 'errore' dell'evoluzione naturale? Maurizio Falghera raccoglie, sviluppa e approfondisce le ipotesi lasciateci da Gregory Bateson su questo tema, utilizzando le categorie di pensiero del padre dell'Ecologia della Mente (come la teoria della finalità cosciente e del double bind) e collega le domande esistenziali, di fondamentale importanza per la scienza e per la filosofia, come in un gioco 'punto a punto' in cui si uniscono i puntini numerati per far emergere dallo sfondo la figura nascosta, ovvero uno scenario. Un racconto attraverso la complessità dei sistemi ecologici investigati dalle

scienze contemporanee: dalle teorie sull'evoluzione all'antropologia, dalle neuroscienze alla climatologia, dalla psichiatria all'epigenetica, con l'apporto di molte altre discipline scientifiche e delle geniali intuizioni di Stanley Kubrick nel suo 2001: Odissea nello spazio. (Illustrazione di copertina di Ignazio Lago).

Durante il '500 il "Nuovo" Mondo fu teatro di una delle più tragiche barbarie della storia umana, ma anche un fecondissimo laboratorio. La saggezza indigena, attraverso inaspettati punti di contatto, si fuse con le pratiche folk europee e con le potenti tradizioni africane. Nacque il Curanderismo moderno, disciplina in cui empirismo e magia, erboristeria e cerimonia si mescolano in un sistema in grado di garantire l'equilibrio tra individuo e cosmo. La sua pratica, un tempo segreta, è oggi bandiera dei movimenti guidati da brujas e curanderas che rivendicano le proprie radici e si battono per l'eguaglianza sociale. Nel giardino delle curanderas è un viaggio nel variegato mondo dello sciamanesimo latino, un'esplorazione dell'universo spirituale dei guaritori, dei rituali e degli spiriti che animano la Medicina Tradizionale Indigena. Le curanderas di oggi, custodi dei segreti delle erbe, possono guidarci lungo il sentiero che conduce al Cuore della Terra e insegnarci a risognare il mondo.

Cliccare Obbedire Combattere

Abitare la Terra n.35/2013

Guida all'energia nella natura e nelle civiltà umane

Gli insegnamenti delle curanderas del Messico e del Guatemala

Utopia. 500 anni dopo

Il volume raccoglie gli interventi dei dottorandi e postdoc delle Università Babes Bolyai di Cluj Napoca, di Bucarest e Firenze (Dottorato in Lingue e Culture del Mediterraneo; Scuola di Dottorato in Lingue, Letterature e Culture Comparete, indirizzo Lingua, Letteratura, Filologia: Prospettive Interculturali) presentati al seminario "Innesti e ibridazioni tra spazi culturali" (Firenze, 22-23 novembre 2012). I contributi sono centrati sull'idea delle ibridazioni letterarie e culturali fra geografie diverse. Alcuni contributi, in particolare quelli degli autori rumeni, danno conto con approcci interdisciplinari degli aspetti più problematici della contemporaneità. L'immagine di copertina è opera di Judit Kepes che ringraziamo per la gentile concessione.

Il significato da dare alla virtù cristiana della povertà ha sempre avuto carattere estremamente problematico nell'intera vita della Chiesa. Per accostarsi ad un'interpretazione distante da ogni visione utopica e da ogni impostazione ideologica occorre riferirsi all'intero bagaglio dell'intelligenza teologica e del buon senso naturale. Il primo patrimonio dell'intelligenza teologica è offerto dal modo con cui Gesù si è rapportato ai beni materiali mentre dal buon senso naturale il cristiano recepisce quel realismo che non rappresenta alcuna riduzione della fede, ma l'ambito stesso

della verifica umana dell'esperienza cristiana.

La nostra epoca è condizionata da complessità e continui mutamenti, i cui effetti si avvertono nel governo delle città, trasformate ormai in megalopoli di difficile gestione. Si impone, come urgenza indifferibile, la necessità di studiare per il territorio urbano nuove teorie organizzative, di dar vita a una nuova disciplina, a una «scienza nuova» del governo della città. Per definire l'ambito e il metodo di questo ramo del sapere, un valido punto di riferimento è costituito dalle dottrine organizzative e manageriali. L'obiettivo è infatti quello di fornire gli strumenti culturali necessari a formare – in innovative city school (simili alle business school sorte nel Novecento) – nuove figure professionali, i manager urbani, in grado di contrastare i drammatici fenomeni di degrado fisico e sociale che caratterizzano le metropoli contemporanee. Ciò tuttavia non basta: per affrontare questa sfida straordinaria e proiettarci, ben equipaggiati, nel futuro, è fondamentale fare un passo indietro, alla ricerca delle radici che hanno alimentato tutte le discipline moderne: la scienza, l'economia, lo stesso studio del management non sono altro che frutti della filosofia. È qui che occorre volgere lo sguardo, per recuperare la linfa che consentirà alla novella disciplina di fiorire e portare i frutti sperati alla città di oggi. Ed è qui che volge lo sguardo Gianfranco Dioguardi, ripercorrendo con agile passo la strada che, a partire dai Greci, ha compiuto il pensiero – filosofico dapprima, ma anche scientifico, economico, manageriale. Una ricchezza vitale, dalla quale la nuova disciplina che si appresta a fiorire non può prescindere.